

# MONDO

**SONIA RENZINI**  
srenzini@unita.it

È scontro aperto sul futuro dell'Ucraina alla 50ma Conferenza di sicurezza di Monaco di Baviera, evento annuale che si tiene per discutere di affari politici e militari. Da una parte l'Unione europea e gli Stati Uniti che si schierano apertamente a favore di una svolta pro Europa e dall'altro la Russia che accusa i Ventotto dell'Unione europea d'interferire nei fatti interni del Paese e appoggiare l'escalation di violenze nelle proteste anti-governative.

Il tutto avviene mentre a un chilometro di distanza centinaia di dimostranti hanno manifestato a favore dell'opposizione ucraina. «Vogliamo un Paese europeo moderno, vogliamo vivere con un futuro sicuro», ha detto alla folla l'ex campione di pugilato e rappresentante dell'opposizione Vitali Klitschko, prima di mettere in guardia da «una spirale di escalation» che porti alla guerra civile. E, insieme ad Arseni Iatseniouk, leader dell'Unione Pan-Ucraina Patria, il partito dell'ex premier Yulia Tymoshenko attualmente in carcere, esprimere al segretario di Stato statunitense John Kerry il timore per un possibile e imminente intervento repressivo da parte dell'esercito, ribadito anche ai capi della diplomazia tedesca e francese, Frank-Walter Steinmeier e Laurent Fabius.

## CORTEI IN STRADA

E se l'opposizione ucraina respinge al momento l'offerta dell'Onu di fare da mediatore con il governo di Kiev («In questo momento dobbiamo risolvere i problemi dell'Ucraina attraverso il contatto diretto con i partner occidentali del paese», dice Iatseniouk dopo il colloquio con il segretario Onu Ban Ki Moon) la Casa Bianca conferma alla Bbc di stare discutendo con il Congresso possibili sanzioni contro il governo ucraino e il pugile Klitschko si dice favorevole a sanzioni dell'Ue contro il presidente Yanukovich. Certo, la tensione a Kiev sale a dismisura di ora in ora, soprattutto dopo il ritrovamento dell'attivista Dmytro Bulatov che ha detto di essere stato torturato e crocifisso. Ma c'è tensione anche a Monaco. «L'avvenire dell'Ucraina appartiene all'Ue e sappiamo che il tempo gioca a nostro favore», afferma il presidente dell'Ue Herman Van Rompuy rompendo ogni indugio e dicendo a viso aperto ciò che si va sostenendo in modo ben più cruento in piazza Maidan a Kiev da giorni, ormai mesi, da quando a novembre il presidente filo-russo Viktor Yanukovich ha deciso di congelare l'Accordo di associazione e libero scambio con l'Unione per riavvicinarsi a Mosca. Concetto che viene accolto e rilanciato dal segretario americano Kerry irritando non poco il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Stati Uniti e



Un momento di pausa tra le barricate in centro a Kiev FOTO REUTERS

# Ucraina, fronte Usa-Ue contro la Russia di Putin

● Il segretario di Stato Kerry interviene alla conferenza di Monaco sulla sicurezza ● Incontro e sostegno pieno all'opposizione di Kiev ● Dure critiche del Cremlino: «Le violente proteste di piazza non sono democrazia»

Unione Europea «sono al fianco del popolo dell'Ucraina nella sua «lotta per il diritto a unirsi con partner che lo aiuteranno a realizzare le proprie aspirazioni», dice Kerry secondo il quale il popolo ucraino «ha deciso che non deve essere legato a un Paese soltanto, e che sicuramente non deve esservi costret-

to». Non basta, per il capo della diplomazia Usa l'Ucraina diventa il paese simbolo della lotta per la democrazia. «In nessun luogo la lotta per un futuro democratico ed europeo è più importante che in Ucraina», continua per puntare il dito sulla «tendenza allarmante in troppe parti dell'Europa cen-

trale e orientale e dei Balcani» di «calpestare ancora una volta le aspirazioni dei cittadini» a vantaggio di «interessi corrotti e oligarchici», i quali «si servono del denaro per soffocare il dissenso, comprare gli uomini politici e i mass media».

Secca la replica del ministro russo Lavrov che chiede la condanna della violenza dei manifestanti: «Che cosa ha a che fare con la promozione della democrazia l'istigazione a proteste di piazza violente? E perché non sentiamo alcuna condanna nei confronti di chi assalta e occupa edifici pubblici, attacca la polizia, ne tortura gli agenti, fa ricorso a slogan nazisti e anti-semiti?».

Ma per il segretario americano Kerry la presenza «di elementi sgradevoli» tipici delle situazioni di caos non deve sviare l'attenzione dai fatti essenziali e questi dicono che «la maggioranza degli ucraini vuole soltanto vivere liberamente in un Paese sicuro e prospero».

## GINEVRA 2

### Non c'è accordo nemmeno sulla pace in Siria

L'incontro di Monaco è stato anche l'occasione per parlare di Siria. Il segretario di Stato Usa John Kerry ha affermato che nel prossimo round di colloqui di Ginevra 2 sulla Siria il focus dovrà essere sulla creazione di un reciproco consenso sulla formazione di un governo di transizione. Sarà anche

necessario ampliare la delegazione dell'opposizione siriana, che non rappresenta i gruppi armati legati ad al-Qaeda. «La Russia da sola non può fare nulla», ha detto il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, dopo l'appello del segretario generale delle Nazioni unite, Ban Ki-moon.

# Germania, la destra contro i rom: «Ci invadono»

**PAOLO SOLDINI**  
esteri@unita.it

«La Romania è entrata nell'Unione europea con tutti i suoi Rom». Il capo del governo di Bucarest Traian Basescu è stato chiarissimo: la Romania non accetterà discriminazioni etniche nell'accettazione dei suoi cittadini in Germania, in Gran Bretagna e in tutti gli altri stati dell'Unione. È caduta così l'assurda pretesa avanzata da più parti sia a Berlino che a Londra di distinguere legalmente tra immigrati rumeni (e bulgari, perché il problema è comune) «normali» e immigrati di etnia rom: sono tutti cittadini con uguale dignità e uguali diritti, anche quando si recano in altri Paesi. Il principio dovrebbe essere pacifico, ma - fino alle perentorie parole che Basescu ha pronunciato a Berlino (e presumibilmente nei colloqui che aveva avuto prima con i dirigenti tedeschi) - non lo era affatto. L'idea che si possano discriminare i Rom inventando per loro regole e divieti che non valgono per i loro connazionali è abbastanza diffusa e il premier rumeno ha ricordato che qualcuno questa politica ha

provato pure a metterla in pratica: l'Italia, al tempo del non rimpianto ministro dell'Interno Maroni, provò a rimproverare d'autorità gli «indesiderati» di etnia rom e cittadinanza rumena. Con l'unico risultato che quasi tutti, appena scesi dagli aerei su cui erano stati caricati a forza, ripartirono per il Bel Paese, al cui governo le autorità di Bruxelles ricordarono con una certa rudezza gli obblighi derivanti dalle regole della libera circolazione all'interno dell'Unione. Dal 1° gennaio scorso sono caduti i limiti per i cittadini di Bulgaria e Romania, fissati al momento del loro ingresso in Ue nel 2007.

## TIMORI D'INVASIONE

Proprio questa scadenza ha sollevato in vari Paesi, ma soprattutto in Germania e nel Regno Unito, una sindrome da invasione del tutto irrazionale e ingiustificata, o meglio: spiegabile con le pulsioni populistiche delle destre dei due Paesi. Nella Repubblica federale a cavalcare la tigre è stata ed è prevalentemente la Csu, la sorella bavarese della Cdu della cancelliera Merkel. Da settimane è in corso una campagna contro gli «immi-

grati per povertà», che arriverebbero in Germania dai due Paesi balcanici con l'unico obiettivo di approfittare indebitamente delle misure del welfare tedesco: sussidi di disoccupazione, contributi per la maternità e via elencando. Sui muri di Monaco e delle altre città del Land compagno manifesti in cui si minaccia: «Chi imbrogliola vola via». La realtà è molto diversa. Secondo l'Ufficio federale del lavoro i cittadini rumeni e bulgari che vorrebbero emigrare in Germania sono non più di 180mila, oltre un quarto dei quali con titoli di studio alti: soprattutto medici e ingegneri, ma anche informatici, infermieri, operai specializzati. Secondo i ricercatori dell'Istituto per gli studi economici di Colonia il saldo tra la spesa per le prestazioni sociali che verrebbero erogate agli immigrati balcanici e gli introiti per lo Stato in termini di tasse e contributi sarebbe largamente positivo. D'altra parte, tutti gli istituti di ricerca concordano sul fatto che l'economia tedesca è in una fase in cui ha un forte bisogno di manodopera e il governo federale ne è ben consapevole, visto che promuove continue campagne di richiamo di stra-

nieri, qualificati o meno.

Non si sa quanti dei 180mila in arrivo da Bulgaria e Romania sarebbero di etnia rom: numerose missioni inviate nei mesi scorsi in Romania per indagare sulla quantità di Rom intenzionati a partire per la Repubblica federale non hanno permesso di accertarlo. Certo, nessuno nega che qualche problema di integrazione delle comunità nomadi rumene e bulgare, comunque, si porrà, come peraltro si è già posto in altri Paesi, come l'Italia e la Francia, ma anche in Germania e in Austria, dove un certo flusso migratorio di gitani orientali si registra da anni. Ma i problemi sono del tutto gestibili e, soprattutto, le autorità dei due Paesi sono intenzionate a farsene carico. Basescu ha proposto a Berlino un programma di sostegno alle comunità rom in Germania. Bucarest potrebbe inviare forze di polizia, medici, assistenti sociali e soprattutto educatori e insegnanti che si prenderebbero cura degli emigrati di origine rom. Esperienze simili sono state già compiute, per esempio in Italia per quanto riguarda la collaborazione delle polizie, e hanno dato buoni risultati.

# Bangkok, spari sulla folla Oggi si vota per le politiche

Nuove violenze sono scoppiate ieri a Bangkok fra manifestanti pro e anti-governativi alla vigilia delle elezioni politiche anticipate e boicottate dal principale partito di opposizione e con gruppi armati che tentano di impedire il voto. Per il terzo giorno consecutivo i manifestanti hanno tenuto cortei di protesta contro il premier Yingluck Shinawatra nel centro della capitale e stavolta ceccchini gli hanno sparato contro: è accaduto davanti al complesso statale di Chaeng e a una tendopoli allestita nel quartiere settentrionale di Lat Phrao. Alla fine della giornata ci sono stati sette feriti. Tra loro, colpito di striscio a una gamba, anche James Nachtwey, fotoreporter statunitense del *Daily News*. Un altro attacco è avvenuto anche davanti a un centro commerciale nel quartiere di Laksi, vicino all'aeroporto di Don Muang, una roccaforte del partito di governo Puea Thai, dove i sostenitori del premier si erano radunati per chiedere che il voto procedesse regolarmente. Non è chiaro in quale fazione militino i feriti, ma testimoni hanno visto molti uomini aggirarsi armati nella zona.

Le proteste rientrano nella lotta che da ormai otto anni contrappone la classe media di Bangkok, i thailandesi del sud e l'establishment monarchico ai contadini del nord e alle classi popolari schierate con Yingluck, sorella del magnate populista in esilio Thaksin deposto dalla guida del governo da un golpe militare del 2006. Le elezioni convocate da Yingluck Shinawatra segnano una nuova fase nelle violenze politiche che da novembre hanno causato 10 morti e quasi 600 feriti.

Il leader dell'opposizione, l'ex vice-premier Suthep Thaugsuban, ha promesso di non ostacolare le operazioni di voto, ma centinaia di manifestanti hanno assediato un centro di distribuzione delle schede elettorali a Bangkok. A fronteggiarli, armati di spranghe di ferro, sono intervenuti 200 sostenitori della premier. Gli oppositori intendono assediare seggi e centri di distribuzione delle schede con picchetti e posti di blocco fino al termine delle operazioni di voto, oggi pomeriggio. Per blindare le elezioni il governo ha schierato in tutto il Paese 200mila poliziotti, 10mila dei quali nella sola capitale dove sono affiancati da settemila soldati. **RO.AR.**

A diciannove anni dalla morte

**EZIO ANTINORI**

è sempre con noi.  
Anna, Nadia, Ermanno e Riccardo

Bologna, 27 gennaio 2014

**29/01/1989 29/01/2014**

**GIOVANNI MINGHETTI**

Nino, sei sempre nei nostri cuori.  
Maria, Gabriele, Ester e Michel.

Rastignano, 02 febbraio 2014

**system 24**

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9,30-12,30; 14,30-17,30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)